

Una densa atmosfera di morte sovrasta questa strana settimana di Pasqua. Sempre di più, siamo preoccupati per i nostri cari, sia in questo paese sia nel resto del mondo. Certamente, seguiamo con apprensione i dottori e le infermiere che sono così tanto esposti al Virus. Più di 87 vittime solo in Italia. Il Virus e il blocco delle attività hanno un tale impatto sulle nostre vite che, a ragione, possiamo dire che ne siamo ossessionati. Anche Maria, quella mattina, era ossessionata dall'assenza del corpo di Gesù.

Per Maria, la tomba vuota non è una buona notizia; anzi, è la causa di un dolore profondo. Gesù – il suo amico e maestro – è morto e, per di più, Maria non può esprimere il proprio lutto sul corpo di Gesù. Agli angeli, allo stesso Gesù – che Maria non riconosce – ella rivolge la medesima richiesta: «hanno tolto il mio Signore e non so dove l'abbiano depresso»; «Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai depresso e io lo prenderò». Maria è in cerca del corpo morto di Gesù, è ossessionata dal corpo morto di Gesù.

Gesù chiama Maria per nome e Maria riconosce il suo maestro. Non è sufficiente cercare Gesù; non è abbastanza cercare il suo corpo; neppure l'amore di Maria basta; è necessario che Gesù ti chiami per nome. Solo quando il Signore Risorto ti chiama per nome, allora siamo liberati dal potere della morte e dalle nostre ossessioni.

Perché quando il Signore Risorto mi chiama, allora – come Maria – capisco cosa sta realmente accadendo. E quella chiamata è l'evento che fonda la mia vita su una base solida: è un fatto che dura per sempre. Senza l'incontro personale con il Signore risorto non c'è neppure la fede.

Gesù chiama Maria per nome ed ella riconosce il maestro. “Maestro mio”, dice Maria. “Se tu, proprio tu: adesso ti riconosco, so che non sei qualcun altro”. La chiamata del Signore Risorto intesse una rete che dura per una vita intera.

Il Signore Risorto chiama Maria per nome, chiama noi per nome come il Signore d'Israele aveva chiamato il suo popolo nel deserto: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio! Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te» dice il Signore per bocca del profeta Isaia (43, 2s.). Il Signore Risorto chiama per nome, come Gesù aveva chiamato per nome i suoi discepoli (Marco 1, 16).

Maria deve girarsi due volte, la prima quando vede Gesù; la seconda quando Gesù la chiama. L'azione ripetuta del voltarsi di Maria ci mostra che la nostra vita con il Signore Risorto è una vita di continue conversioni: dalla chiusura in noi stessi alla luce della risurrezione. Conversione dalla disperazione a una storia del tutto nuova; conversione dall'ossessione della morte a una vita che va rinnovandosi. “Andavo in cerca di un corpo, come una persona consumata dalla disperazione, ma finalmente capisco” sembra dire Maria.

“Capisco e mi capisco”. Perché la parola che Dio le ha detto non era una parola di autorivelazione: “Io sono la luce, io sono il pane della vita, io sono la vita”. No, Gesù la chiama per nome: “Maria” e le dà uno scopo e una nuova identità. Così, Maria, diventa la nostra compagna nella trasformazione da una buia notte alla luce di una nuova aurora.

L'incontro con il Signore Risorto dà avvio a un nuovo cammino, Gesù non può essere trattenuto. Il Figlio di Dio torna al Padre e Maria deve andare dai suoi discepoli, adesso chiamati fratelli, e dire loro che Gesù torna presso suo Padre e il loro Padre, presso il suo Dio e il loro Dio. Il Risorto apre la strada di un nuovo Esodo alla testa di un popolo costituito da tutti coloro che credono in lui.

Scrive l'apostolo Paolo: «Con sua venuta [Gesù] ha annunciato la pace a voi che eravate lontani e la pace a quelli che erano vicini; perché mezzo di lui gli uni e gli altri abbiamo accesso al Padre in un medesimo Spirito.

Sì, Gesù: il Signore Risorto ci chiama per nome, per questo siamo tutti, tutte in comunione con il Signore d'Israele e con il Padre di Gesù Cristo, anche in questa Pasqua a distanza. Amen.